

Parrocchia di S. Bernardino da Siena – Roncadelle (BS)

# **A che punto siamo?**

Resoconto  
dell'Assemblea Parrocchiale  
di sabato 21/09/2019



Il giorno 21 settembre 2019, alle ore 14.30, la Parrocchia di Roncadelle ha organizzato un'assemblea parrocchiale rivolta a tutta la comunità.

Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di individuare, attraverso una libera discussione, degli obiettivi verso cui indirizzare la pastorale per il prossimo anno.

Dopo una prima fase di preghiera, c'è stato l'intervento di Padre Massimo Taglietti, che ha introdotto le varie tematiche da affrontare nel proseguimento dell'assemblea.

Successivamente i presenti sono stati suddivisi in 8 gruppi, ciascuno dei quali ha discusso liberamente su tematiche riguardanti la parrocchia. Da ultimo, è stato fatto un lavoro di sintesi, al fine di condensare quanto emerso durante le varie discussioni in alcuni punti fondamentali.

Dopo un'attenta analisi del materiale raccolto, Il Consiglio Pastorale ha individuato gli obiettivi da proporre alla comunità:

- l'**ACCOGLIENZA** (conoscersi l'un l'altro - entrare in relazione con empatia - dare del tempo all'altro)
- la **COMUNICAZIONE** (far conoscere le iniziative all'interno della comunità)

Nei prossimi mesi verranno proposti alcuni momenti comunitari in cui la gente verrà messa al corrente di questa scelta. Un prima occasione sarà il giorno di Natale, durante le varie messe. Si continuerà poi con la settimana educativa (nell'ultima settimana del gennaio 2020), per concludere con una grande celebrazione comunitaria collocata a fine maggio, in occasione del termine dell'anno catechistico.

Nelle pagine a seguire sono riportate per intero tutte le sintesi elaborate da ciascun gruppo di discussione.

## **Sintesi dei Gruppi 1 e 9**

**Animatori:** Rosaria Facchinetti - Pietro Milini

**Persone presenti:** 9

L'invito all'assemblea è stato vissuto come un qualsiasi evento promosso da un foglietto pubblicitario. Si condivide il fatto che non sia stato apprezzato da molta parte della comunità poiché, fondamentalmente, ha risposto chi già frequenta. Dai presenti emerge anche il dato relativo alla lunghezza dell'assemblea stessa: 4 ore possono demotivare. Diventa difficile accogliere una proposta impegnativa, quando non si è abituati. Occorre arrivarci per gradi, soprattutto per un paese difficile come Roncadelle.

Cosa è necessario fare?

1. Essere accoglienti, partendo anche dalla modalità con cui ci si pone nei confronti degli altri: gentilezza, sorriso, ascolto. È un atteggiamento che crea relazione.
2. Ridurre le difficoltà della condivisione. Ci si arrende di fronte al fatto che alcune iniziative non sono condivise. È necessario supportare le persone che volontariamente desiderano fare delle esperienze, anche se non sono pienamente condivise dal resto dei volontari.
3. Favorire l'annuncio, ossia far capire come e perché vengono proposte le esperienze di fede: bisognerebbe avviare la catechesi degli adulti indipendentemente dagli incontri di formazione dei genitori dell'Iniziazione cristiana.
4. Far sì che i momenti di preghiera abbiano la priorità su tutte le altre attività, soprattutto in oratorio; ad esempio, bisognerebbe evitare di giocare a pallone se c'è un gruppo che prega.
5. Catechizzare le persone perché la Chiesa ha bisogno di testimonianza, di relazione.
6. Far meglio comprendere l'Eucarestia.
7. Conoscere le persone, le giovani coppie, le famiglie: è necessario impostare una strategia efficace che non dipenda esclusivamente dalla buona volontà dei singoli.
8. Riscoprire la bellezza della benedizione delle case, per dare un segnale forte di accoglienza.
9. Riproporre la Missione Parrocchiale per dare una scossa alla comunità.
10. Avere la possibilità di riflettere sul significato del Vangelo; occorre ascoltare riflessioni attuali, con esempi concreti di vita quotidiana.
11. I bambini dai 6 agli 8 anni devono essere coinvolti nelle attività laboratoriali. Vanno create occasioni per favorire l'apprendimento.

## Sintesi dei Gruppi 2 e 10

**Animatori:** Paolo Compagnoni – Katia Loliva

**Persone presenti:** 10

I diversi componenti del gruppo hanno espresso concordemente l'apprezzamento per questa iniziativa parrocchiale, lodando l'idea e auspicando che si replichi. Momenti come questo possono fungere da input, ma poi si deve procedere con le forze e le persone che si hanno a disposizione.

Tutte le persone presenti si sono dette contente di appartenere alla comunità. Sono tuttavia consapevoli che chi è lontano e non si è fatto coinvolgere dall'invito, lo ha fatto per scelta, non sentendo il bisogno di una vicinanza alla Chiesa, per disinteresse o per disaffezione.

L'attenzione inizialmente è stata posta sulla fascia giovanile. Ci si è domandati perché l'esperienza parrocchiale (e in genere comunitaria) fosse fondamentale e profondamente sentita per i giovani di una volta, mentre invece non lo sia più per i giovani d'oggi.

È stato sottolineato che a volte ci avviciniamo all'Eucarestia con poca "cura", anche se, a volte, la riceviamo da sacerdoti a cui manca la gioia; a volte l'incontro non sembra esserci!

Se uno comprende la grandezza dell'Eucarestia, deve semplicemente avere gioia, ma ciascuno la esprimerà nel modo in cui Dio vorrà.

**NUTRIMENTO:** è necessario moltiplicare i momenti di confronto per tutta la comunità. Sarebbe opportuno pensare a piccole assemblee zonali?

Ci sono tuttavia delle difficoltà nel vivere la comunità, fondamentalmente sul piano dell'**ACCOGLIENZA**.

Essa può tradursi in alcuni atteggiamenti molto semplici:

1. **accorgersi degli altri** (ci si sente accolti se si riceve un saluto, un invito). Veniva suggerito, banalmente, di essere sulla porta della Chiesa ad inizio o a fine messa per salutare, cercare di conoscere, scambiare due parole con chi non si conosce o si vede per la prima volta.
2. **attenzione all'altro** (non ti vedo da un po': tutto bene?).
3. **coerenza:** i giovani ci osservano e notano l'ipocrisia. Essi sono alla ricerca di profondità e non la trovano, per questo non restano perché, a volte, sono più esigenti di quanto crediamo.

Da qui è scaturita l'idea di metterci a dimensione dei giovani. Condizioni indispensabili sono: **NON GIUDICARE, ACCOGLIERE, FARSI VEDERE ANCHE IMPERFETTI**, cioè non avere la presunzione di volerli educare senza ascoltare ciò di cui davvero hanno bisogno. (Era presente una giovane).

Dovremmo lavorare perché i giovani che vivono attivamente la comunità e sono amici anche di quei giovani che invece si sono allontanati, facciano da cassa di risonanza. Coinvolgere da adulti è difficile (parlavano persone che facevano e fanno questo tentativo da educatori degli adolescenti).

Sarebbe pure importante prestare attenzione e cura alle famiglie che hanno figli che si sono allontanati dalla fede e dalla sua pratica, per sostenersi, ma anche per darsi suggerimenti.

**RISPETTO:** questa è la condizione per essere davvero strumenti. Noi siamo strumenti ma la conversione è dal e del Signore.

**CONDIVISIONE** di un cammino di fede. Bisogna imparare a raccontarsi percorsi, difficoltà, inciampi, gioie.

Occorre imparare ad ascoltare, ma per far questo ci vuole anche un piccolo sforzo di chi comunica. Ad esempio, bisogna tarare le omelie sull'uditorio. Ai giovani non possono più andar bene le omelie tarate sui fanciulli. Una volta c'era attenzione a un Vangelo esemplificato sui loro problemi: scuola, relazioni affettività.

La parola chiave emersa con maggior forza è stata **ACCOGLIENZA** poiché racchiudeva anche le altre.

### **Sintesi dei Gruppi 3 e 11**

**Animatori:** Luciano Pedersini – Giovanna Polonioli

**Persone presenti:** 9

I lavori di gruppo sono iniziati con il semplice scambio di nomi e poi, su proposta di una delle partecipanti, ognuno ha spiegato agli altri l'attività che svolge nell'ambito comunitario.

Tra i presenti, solo una persona non svolgeva nessun compito in comunità; gli altri sono catechisti, un ministro straordinario dell'Eucarestia e una persona che fa parte di un gruppo che fa visita a malati e anziani che non possono muoversi o avvicina, dopo la Messa, persone sole.

Alla domanda "Come ti senti/trovi in questa comunità?" sono state date risposte contrastanti.

1. C'è chi considera la comunità come "la propria casa".
2. C'è chi sente che appartiene alla comunità solo chi vi ha un ruolo attivo.
3. C'è chi la ritiene chiusa nei confronti di chi non la vive attivamente, rendendola impercettibile ai più distanti.
4. C'è chi prova una sensazione di vuoto, soprattutto in alcuni momenti della propria vita.

5. C'è chi pensa che la comunità non vada incontro ai bisogni degli adulti più fragili, anziani soli e malati.

È poi stata posta la domanda “Cosa chiedi e cosa vorresti fare per la comunità?”

Sono state quindi date le seguenti risposte

1. La comunità dovrebbe rivolgersi a tutti, soprattutto alle persone più sole; le chiediamo di essere Chiesa, di sentirsi Chiesa.
2. Servono maggior attenzione e più sforzi nell'avvicinamento e nell'integrazione dei giovani/adolescenti che si staccano dall'oratorio: serve un percorso di consapevolezza, trovare un'alleanza tra le istituzioni e fare uno sforzo di progettualità affinché gli adolescenti continuino anche dopo i sacramenti il cammino nella vita comunitaria della nostra parrocchia.
3. Serve una comunità più attenta alla disabilità e alle famiglie che vivono questa sofferenza: spesso riscontriamo la mancanza di attenzione verso la problematica, la mancanza di persone che si offrono di affiancare i più deboli nel cammino di fede e quindi la perdita di famiglie all'interno della comunità.
4. Bisognerebbe introdurre un momento di catechesi per gli anziani, non durante le ore serali, ma nel pomeriggio.
5. Servirebbe una maggiore condivisione di quanto già si fa di bello e importante all'interno della comunità, che purtroppo rimane sconosciuto a molti. Una maggior condivisione delle esperienze e delle attività dei vari gruppi è anche finalizzata a rendere la comunità più cosciente di sé stessa e a incentivare la partecipazione delle persone.
6. Servirebbe avviare un cammino condiviso per le famiglie.
7. Ci vorrebbe un Magistero di qualità, meno finalizzato alla condivisione di date e appuntamenti.
8. Serve una Celebrazione Eucaristica che dia importanza al momento della Comunione.

In conclusione, il gruppo ha molto apprezzato l'esperienza di un'assemblea comunitaria:

1. è stata motivo di “risveglio” del senso di appartenenza ad una comunità;
2. ha suscitato il desiderio di partecipare ai momenti di preghiera comunitaria;
3. ha scatenato la curiosità di conoscere le esperienze già in essere all'interno della comunità, forse anche per farne parte.

## **Sintesi dei Gruppi 4 e 8**

**Animatori:** Roberta Filippini – Luisanna Ronca

**Persone presenti:** 9

Tutte le persone del gruppo abitano a Roncadelle da diverso tempo e conoscono la realtà parrocchiale.

Alcune collaborano attivamente alla vita parrocchiale, altre frequentano solo la S. Messa.

Dopo un breve momento di presentazione personale e di confronto, seguendo la traccia data per la riflessione, ci si è soffermati soprattutto sul concetto sottolineato da Padre Massimo:

“...la Gioia è la caratteristica del Cristiano ed il posto dove si vive questa Gioia è l’Eucarestia”.

Nel confronto e nella discussione che ne sono seguiti, si è evidenziato che questa gioia può essere declinata nei vari momenti della vita di comunità:

### **LE CELEBRAZIONI**

1. Consapevoli che non si può comunicare la gioia dell’andare a Messa se questa gioia non la si vive nel cuore, ci sono celebrazioni dove maggiormente si vive la festosità della Messa (es: Messa delle 18.30 del sabato sera, Messa della 9.30 della domenica mattina).

PROPOSTA: cercare di vivacizzare tutte le celebrazioni della Santa Messa, che dovrebbero puntare ad essere gioiose e le loro animazioni (canti, preghiere) dovrebbero essere semplici ma coinvolgenti.

2. È compito di chi partecipa dimostrare l’importanza di tutte le parti della Santa Messa, anche al congedo. Purtroppo, a volte questo non succede e durante il canto finale i fedeli sembrano scappare prima del termine.

PROPOSTA: cantare l’ultimo canto prima della benedizione o far rimanere i sacerdoti sull’altare fino quasi alla fine dell’ultimo canto, in modo che anche i fedeli rimangano fino alla chiusura del rito.

3. In certi periodi dell’anno (Quaresima, Avvento) si nota sull’altare un segno che sembra importante, ma che viene spiegato ed affrontato esclusivamente alla Santa Messa domenicale delle 9,30. In questo modo vengono tagliati fuori dalla proposta tutti i fedeli, ma in particolare i bambini che partecipano alla messa in orari diversi.

PROPOSTA: spiegare il segno durante tutte le celebrazioni tra sabato e domenica, in modo da coinvolgere tutta la comunità.

4. Spesso nelle celebrazioni delle Messe mancano i chierichetti.

PROPOSTA: aprire il servizio anche alle bambine, oltre che ai bambini, per avere un maggior numero di ministranti su cui contare per servire le S. Messe, offrendo loro un percorso di catechesi e formazione.

5. Piace l'idea che la Chiesa sia anche "casa" e che qualcuno possa fare "gli onori di casa" aiutando i fedeli ad entrare nell'atmosfera di partecipazione alla Santa Messa.  
PROPOSTA: avere un sacerdote sul sagrato della Chiesa prima della Messa che sia una figura accogliente ed un sacerdote che alla fine della Messa scenda tra i banchi per scambiare due parole e salutare tutti i fedeli.
6. La solennità del Corpus Domini è sempre stata una festa molto sentita e partecipata.  
PROPOSTA: ripristinare la processione nella serata del giovedì in occasione della solennità del Corpus Domini, magari coinvolgendo i bambini che hanno ricevuto i sacramenti.
7. Per anni a Roncadelle in ottobre si è portata la statua della Madonna Pellegrina nelle varie zone del paese: laddove veniva portata in processione, si organizzavano la serata e la notte di veglia e preghiera che coinvolgeva l'intera comunità. Ora questo non si fa più.  
PROPOSTA: ripristinare la festa della Madonna Pellegrina, sostituendo però la statua attuale che è pesantissima da spostare.
8. Quando una famiglia è colpita da un lutto è in un momento di particolare fragilità, ma è anche in un momento di particolare sensibilità e di apertura del cuore. La veglia di preghiera al defunto è fatta in modo uguale per tutti e risulta un po' impersonale.  
PROPOSTA: curare meglio il momento della veglia di preghiera, rendendola più vicina alla famiglia del defunto e più personale nei contenuti.

## **COMUNICAZIONE NELLA COMUNITÀ**

1. A volte si assiste ad alcune modifiche della vita di comunità (es: S. Messa della lavanda dei piedi il Giovedì Santo alle 16.00 annullata, nuova organizzazione dei sacramenti come Cresima ed Eucarestia) che sembrano dipendere dalle bizzarrie dei sacerdoti.  
PROPOSTA: spiegare a tutta la comunità il perché di certe scelte, motivandole dal punto di vista religioso e liturgico e comunicandole anche attraverso il bollettino "Il Punto".
2. Negli avvisi, al termine delle Sante Messe, vengono ricordati i defunti per un maggior coinvolgimento dei fedeli alla vita di comunità.  
PROPOSTA: ricordare anche i nuovi nati (non solo i battesimi) e i matrimoni.
3. Roncadelle sembra essere disgiunta dalla vita della Diocesi, nonostante la vicinanza alla città.



PROPOSTA: pubblicizzare anche gli eventi importanti organizzati dalla Diocesi e che appaiono sul giornale “La Voce del Popolo”.

### **Sintesi dei Gruppi 5 e 13**

**Animatori:** Silvia Ratti – Alessandra Vezzoli

**Persone presenti:** 9

Dalla discussione del gruppo sono emerse alcune considerazioni

1. I numeri, sia in chiesa, sia a catechismo con i genitori, non danno stimolo a continuare il cammino; le domande che ci si pone sono
  - È la strada giusta?
  - Il problema è da imputare agli educatori nel porre malamente il messaggio?
2. Tutti abbiamo delle attese; la nostra dovrebbe essere l’attesa di poter avere una vita felice; purtroppo viviamo anche di delusioni. Si ripete nella nostra vita quanto vissuto dai discepoli di Emmaus; viviamo la tentazione di andarcene, di prendere le distanze dal problema e tendiamo a “litigare” per imporre le nostre idee. Se però scegliamo come nostra guida il Signore, allora possiamo solo essere fiduciosi, non aver nessun tipo di timore; l’intervento di Padre Massimo ha rincuorato e la partecipazione all’assemblea, seppur con numeri ridotti, ne è il riscontro.
3. Bisogna essere uniti per poter avere la possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissati; manca la progettualità d’insieme.
4. È fondamentale la conoscenza di cosa significa “essere comunità”:
  - Vivere il territorio
  - Avere lo sguardo rivolto dalla stessa parte e non solo sul proprio “orticello”
  - Vivere esperienze significative quali, per esempio, la celebrazione. Bisogna, però, porre attenzione a non confondere l’esperienza con l’iniziativa che attira ma senza fondamento nel fulcro dell’essere comunità
  - Fare esperienze di comunione
5. Fortunatamente la nostra comunità è ancora viva perché sono state fatte esperienze significative e questo fa la differenza: il sentirsi uniti anche se distanti, perché non è questione di numeri ma di relazione; bisogna ricordare che si riesce a trasmettere qualcosa quando si ha la grazia di Dio; dobbiamo preoccuparci di dare testimonianza, essere convinti d’essere dalla parte migliore.
6. La partenza sta nella famiglia e quindi bisogna puntare sulla famiglia.
7. Si frequenta e si partecipa se si sa di poter portare “qualcosa” a casa.

8. Si dovrebbe proporre il catechismo di formazione ancora fino alla terza media.
9. È questione di priorità e di valori.
10. Dovremmo sempre tener presente ciò che ci ha cambiato la vita.
11. È importante non mettersi nella posizione di chi vuole convertire o far ritornare “sulla retta via” ma essere solo semplici testimoni.
12. È necessario iniziare a guardare a quanto di bello c’è nella nostra comunità
  - La presenza di qualche giovane
  - Le diverse proposte sia formative sia di aggregazione
  - La presenza di iniziative aperte a tutta la comunità
13. In contrapposizione però
  - C’è poca gente
  - Chi c’è talvolta è comunque disinteressato
  - Alcune iniziative si accavallano
  - È difficile coinvolgere le persone che non fanno parte di gruppi già costituiti
14. Amareggia il fatto che se tutti i volontari e gli educatori avessero sentito l’importanza di questa assemblea, avremmo avuto il teatro pieno. Forse alcuni, o molti, non si sentono coinvolti in prima persona.

### **Sintesi dei Gruppi 6 e 14**

**Animatori:** Gloria Amorati – Giuseppe Podavini

**Persone presenti:** 9

Il gruppo si è focalizzato sulle seguenti domande:

- Come ti senti/trovi in questa comunità?
- Che cosa chiedi a questa comunità?
- Che cosa vorresti fare per questa comunità?

Prima di rispondere, è stato osservato come, nel corso degli anni, la comunità di Roncadelle sia cambiata, passando da realtà prevalentemente rurale a “cittadina”; trovandosi, infatti, nell’hinterland di Brescia, è diventata una sorta di rifugio dal caos cittadino, quasi un “paese dormitorio” con forte presenza straniera; questa presenza, forse, ha deteriorato i rapporti di buon vicinato e di mutua assistenza a vantaggio di una progressiva indifferenza.

Ciò non ha impedito e non impedisce tutt’ora la diffusione di un comune sentimento di accoglienza, soprattutto dei roncadellesi storici, nei confronti di tutti.

La risposta unanime alla prima domanda, alla luce delle premesse è “bene” nonostante le difficoltà di relazionarsi soprattutto con i residenti stranieri.

Le richieste hanno riguardato le proposte che seguono:

1. la realizzazione di percorsi di formazione “permanente” in tema di catechesi;
2. la creazione di un “gruppo liturgico”;
3. un maggiore coinvolgimento di coloro che collaborano abitualmente nella manutenzione dell’edificio chiesa e nell’animazione di tutte le Sante Messe (non solo quelle della domenica) nei momenti liturgici più “forti” (Veglia, Pasqua, Natale);
4. la possibilità per un gruppo o una persona di usufruire dei luoghi di culto per preghiere comunitarie, assumendosene la personale responsabilità organizzativa;
5. attribuire ai laici che ne sentono il dovere morale più responsabilità nell’organizzazione giornaliera della parrocchia.

È stato sottolineato come gli eventi “goliardici” (spiedo, feste e così via) creino aggregazione e siano un’importante occasione di integrazione per le nuove generazioni.

Essendo i membri del gruppo già coinvolti a diverso titolo nelle attività parrocchiali, tutti hanno sottolineato la necessità di mettersi in gioco ed essere presenti in ruoli diversi come testimonianza di fede.

### **Sintesi dei Gruppi 7 e 15**

**Animatori:** Simonetta Cannella – Cinzia Ferrari

**Persone presenti:** 11

La riflessione di padre Massimo è piaciuta, in quanto semplice e concreta, ma anche per il taglio positivo.

Sono state apprezzate tutte le parti: la spiegazione del Vangelo, la condivisione sull’Eucarestia, la rilettura come comunità.

L’esperienza dell’assemblea è stata apprezzata, avvalorata dal clima familiare, raccolto e disteso che si è creato.

Il volantinaggio è stato ritenuto uno strumento intelligente. Si è coscienti, però, che il passaparola è il metodo più efficiente.

Attraverso la presentazione dei partecipanti, abbiamo chiesto l’impegno personale nella comunità: dalla preghiera, all’assistenza degli anziani, volontariato all’RSA o in oratorio, coro, assistenza ai famigliari, Casa Amica, impegno nel sociale...

Per alcuni è stato un modo per conoscere alcuni servizi, ma per tutti per scoprire quanta buona volontà e quanto servizio gratuito c’è nella nostra comunità (anche nelle famiglie).

## **Richieste**

1. Chierichetti femmine.
2. Momenti comunitari (come questa assemblea).
3. Più comunicazione: sia degli eventi, che delle iniziative. Ma anche della ricchezza della comunità.
4. Coordinamento e collaborazione tra le agenzie educative per avere presenza costante nella RSA.
5. Gruppo liturgia.
6. Pensare al coinvolgimento, all'avvicinamento.

La nostra condivisione si può riassumere in 4 parole:

## **PRESENZA**

1. Non ci sono "presenze" per chi è solo.
2. Se non si hanno figli, se non si fa servizio, non ci sono ganci per sentirsi parte della comunità parrocchiale.
3. Al di là dei periodi forti, non ci sono percorsi per gli adulti.
4. Difficile raggiungere le persone sole.
5. Si deve entrare con rispetto e delicatezza nella vita/casa altrui.
6. Le proposte devono essere di qualità.
7. Bisogna essere "attraenti" e "belli" per far sì che le persone partecipino.

## **PREGHIERA**

1. Motore della comunità e forza per ognuno di noi.
2. Ci sono persone che possono impegnarsi concretamente, altre che costruiscono la comunità con la loro preghiera: personale o comunitaria.
3. Sono preziose le esperienze della comunità per pregare insieme.

## **TESTIMONIANZA**

1. In casa di suore, c'era una suorina che diceva: "quando andrai lassù, ti chiederà cosa hai fatto per tuo fratello".
2. "La fede si trasmette per contagio" (Papa Francesco).
3. Essere e fare comunità significa anche andare nel mondo, agire ognuno dove è stato "piantato" da Dio per fare frutto (Essere sale della terra, essere testimoni nella propria realtà).
4. Ogni situazione, ogni persona, se fossimo capaci di andare più a fondo, scopriremmo tanta bellezza e tanta ricchezza in più, anche in chi riteniamo diverso o lontano.

## **COORDINAMENTO**

### **Liturgia**

La liturgia è bella ed attraente se non improvvisata.

Va preparata non per fini organizzativi, ma perché dobbiamo prendercene cura. Già sarebbe un aiuto un calendario dei servizi.

Gruppo liturgico: non deve essere un gruppo chiuso (abbiamo preparato noi, e quindi facciamo noi).

Il gruppo liturgico deve avere la funzione di coordinare chi aiuta e di coinvolgere altre persone nel servizio.

Alcune celebrazioni hanno bisogno di una cura e di una preparazione maggiore (es. il triduo di Pasqua) e un coordinamento più ampio.

Importante anche il servizio ai funerali.

## **Volontariato**

### **a. RSA**

Molte testimonianze sull'impegno nell'RSA: animazione, assistenza, ascolto e impegno nell'assistenza spirituale (nella libertà degli ospiti). Non tutti i volontari hanno la stessa sensibilità.

Quando non c'è la suora, dobbiamo arrangiarci per cantare o per altre attività.

L'RSA ha bisogno di sentirsi partecipe della comunità.

Tentativi: alcuni progetti con scuola, scout, catechismo, scuola materna Cismondi.

Serve coordinamento e sensibilizzazione continua, per evitare che ci sia una continuità nella presenza di ragazzini nella RSA.

### **b. Casa Amica**

Anche Casa Amica ha la stessa criticità: o tante presenze dei gruppi di catechismo o nessuno!

Tutte e due le realtà danno la disponibilità per incontri o progetti con gruppi di catechismo.

La stessa situazione si ritrova in tutte le realtà: volontari con sensibilità diverse, presenze non continue, poca sensibilizzazione e difficoltà di comunicazione e coordinamento con le realtà esterne. *Assemblea*

## **ALCUNI ANEDDOTI DALLA CASA DI RIPOSO**

Un gruppo di bambini della scuola materna va alla casa di riposo.

Erano tutti in un salone con alcuni ospiti.

Un ospite anziano e anche con difficoltà motorie, si è fatto scivolare dalla carrozzina, fino a sedersi in terra.

E poi ha intrattenuto i bambini raccontando storie della sua vita, in particolare di quando guidava gli aerei.

E, infine, ha ringraziato i bambini.

Inas, una signora magrebina, ha fatto un corso da operatrice. In attesa di trovare lavoro, ha detto di voler mettere a frutto ciò che aveva imparato. Ha chiesto, quindi, di essere volontaria.

Gli operatori l'hanno avvisata che all'inizio degli incontri si prega; e lei ha risposto che si prega lo stesso Dio!

Inoltre, si temeva per il suo velo; quindi lei ha detto che ne avrebbe indossati di celesti e bianchi per non urtare la sensibilità degli ospiti.

Dopo che ha iniziato il servizio, ci si è resi conto che tutti questi problemi non esistevano... tutte complicazioni!

Alcuni ospiti non sono credenti o praticanti.

Alcuni, però, accettano di partecipare alle celebrazioni.

Nella loro spontaneità, durante la Messa, non sapendo le formule rispondono: "Bene! Bravo!". È espressione del loro pensiero, dei loro sentimenti.

Alcuni rinfrescano poi i loro lontani ricordi. Altri imparano.

Una signora durante la sua vita non era mai stata vicina alla chiesa. E lei diceva, dopo essere stata allettata: "Il Signore mi ha messo qui, per ritrovare la fede".

Un altro signore anziano: "Ho scoperto il piacere di essere cristiano".

### **Sintesi dei Gruppi 8 e 16**

**Animatori:** Franco Bertoli – GianPaolo Scarsato

**Persone presenti:** 11

Dalla discussione sono emersi alcuni punti fondamentali.

#### **1. Apprezzamento per l'iniziativa dell'Assemblea parrocchiale**

Apprezzamento condiviso ed unanime per l'iniziativa di proporre un'assemblea parrocchiale. È un modo per far sentire incluse le persone anche se non hanno ruoli o impegni in parrocchia. Ci si può sentire appartenenti alla comunità anche se non si svolgono attività. Anche il semplice saluto, dopo essersi conosciuti oggi, sarà diverso.

Suggerimenti:

1. Organizzare l'assemblea con cadenza regolare, eventualmente anche più di una volta l'anno

#### **2. Curare e promuovere la fraternità fra le persone**

Sembra che nella nostra comunità ci sia poca conoscenza fra le persone e fra i gruppi. C'è una grande ricchezza di persone e di iniziative che però non è condivisa.

Per far sì che una comunità sia tale è necessario creare le relazioni e curarle. Devono crearsi rapporti di fiducia e reciprocità, occasione di testimonianza dell'amore per il prossimo.

Suggerimenti:

1. Tutte le iniziative dovrebbero promuovere le relazioni fraterne e la conoscenza fra le persone.
2. Offrire degli spazi dove crescere nei legami reciproci (senza creare nuovi impegni per le persone).
3. Essere accoglienti e non giudicanti.
4. La fraternità è prima di tutto uno stile da promuovere rispetto al quale ognuno deve impegnarsi responsabilmente.
5. Anche gli adempimenti “burocratici” (es. richiesta di un certificato o altro) possono diventare occasioni per promuovere la relazione e la conoscenza.
6. Pregare per gli altri della comunità.
7. Avere a cuore le persone anche quando non stanno offrendo un servizio diretto o non sono coinvolti in qualche iniziativa (es. catechista che smette di fare il servizio sembra quasi dimenticato dalla comunità... o è stufato perché torni a fare il catechista).
8. Entrare nelle case per creare relazioni e amicizia sfruttando le diverse occasioni che si presentano.
9. Avere a cuore le famiglie (nella diversità delle varie situazioni, anche difficili) per creare una comunità che sia famiglia di famiglie. Anche nei cammini di ICFR si sono famiglie con situazioni particolari e c'è la necessità di essere capaci della giusta accoglienza e vicinanza pur nella fedeltà alla proposta (il CPP potrebbe approfondire questo aspetto).

### **3. Promuovere una riflessione per migliorare le celebrazioni**

A volte, fra le persone, sembra che il valore e la bellezza della messa dipenda unicamente dalla bravura o meno del sacerdote nel fare l'omelia. Molti vanno in altre parrocchie perché c'è quel tal prete che si ritiene bravo e coinvolgente. Valorizzare e vivere la centralità dell'Eucarestia.

Suggerimenti:

1. Provare ad “aggiornare” le celebrazioni per renderle più vive e partecipi.
2. Valorizzare il momento dell'adorazione eucaristica (es. non organizzare riunioni durante l'ora di adorazione, che eventualmente può anche essere anticipata dalle 20 alle 21 e dire che se è necessaria una riunione possa essere alle 21).
3. Sfruttare occasioni come le vie crucis per coinvolgere persone diverse anche nella preparazione (può essere affidato un piccolo compito, limitato a questa iniziativa, ma che rende partecipi).
4. La preparazione delle celebrazioni (es. riti di passaggio, Sacramenti) dovrebbe coinvolgere anche le famiglie perché possano essere vissute

e comprese con lo spirito giusto, ma anche possano essere “a misura” di famiglia.

5. Quando si propongono esperienze (es. nei periodi forti) non partire sempre dall'idea che tanto saremo in pochi (es. fare la proposta nella chiesetta e poi ci si sta scomodi – si potrebbe usare la chiesa grande).

#### **4. Promuovere l'unità fra fede e vita**

La fede non può non essere incarnata nella vita e nella vita quotidiana di ognuno. Lì dove si vive (famiglia, scuola, lavoro, paese, ...) è necessario trovare la sintesi fra la fede e la vita per fare in modo che quanto abbiamo ricevuto in dono (la fede e l'incontro con il Signore) possa essere, con gioia, testimoniato e annunciato. Il cristiano non può preoccuparsi solo delle “cose di chiesa”, ma necessariamente anche della “città dell'umo” attraverso la testimonianza, ma anche l'impegno diretto.

Suggerimenti:

1. La carità non è solo una questione per la Caritas – promuovere una riflessione che coinvolga.
2. I cammini formativi (catechesi, incontri di riflessione e altro) dovrebbero orientare la fede alla vita concreta.
3. Promuovere una riflessione sociale (es. sfruttare la giornata del 1° Maggio).
4. Partecipare (come parrocchia) alle proposte dell'amministrazione comunale (es. riunione delle associazioni).
5. Anche la politica e il sociale dovrebbero essere un ambito di impegno privilegiato per i cristiani e la comunità dovrebbe offrire possibilità formativa anche in questi ambiti.
6. Promuovere una chiesa che ha a cuore le *periferie* (cfr. Papa Francesco).

#### **5. Valorizzare i testimoni**

Nella nostra comunità ci sono molte ricchezze e tante persone che umilmente cercano di testimoniare la fede in Gesù. C'è una ricchezza che non è condivisa e a volte nemmeno sostenuta. Non si tratta di mettere in mostra qualcuno, ma di offrire opportunità di condividere cammini (personali e di gruppo), nell'amicizia della fede.

Suggerimenti:

1. Promuovere un coordinamento partecipato fra le varie esperienze.
2. Proporre un pellegrinaggio lì dove operano i sacerdoti nativi di Roncadelle.
3. Nella fraternità
4. si possono scoprire i doni dell'altro.